ESI - PALLI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
634

A 634

LI·

6ª Solo

~~Pol. O. I. 17~~
~~5-III-63~~

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

29032
6ª pila · 5 · III · 63

MEROPE

BALLO TRAGICO PANTOMIMO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1846

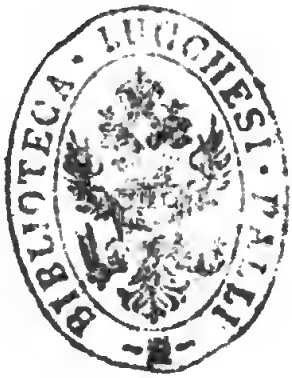
RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI
BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI



NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina.
1846.

Digitized by Google

PREFAZIONE.

È assai noto l'argomento di Merope, trattato nelle tre famose tragedie di questo titolo, le quali vanno per le mani di tutti. Posto pensiero a formarne un'azione coreografica, io mi sono attenuto a quelle, per quanto ho potuto, seguitandone le stesse fila. Onde parlare agli occhi dello spettatore, ho esposto nella pantomima del primo atto quanto altrove è detto e si sa per narrativa. Ho scelto questo per dare alla scena alcun subbietto alquanto diverso da' comuni, dappoichè se in ogni ballo trovan luogo amore ed affetti volgari e troppo usati, in questo altro amore non v'è che l'amore materno e l'affetto di suddito verso il legittimo sovrano. — Se il mio teatrale lavoro sarà tanto fortunato da ottenere un benigno compatimento dal rispettabile pubblico, i miei voti saranno compiti.

S. T.

Digitized by Google

La Musica del II. III. e IV. Atto è stata espressamente composta dal Maestro Raimondi; quella del I. e del V. dal Conte Gabrielli.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

MEROPE, vedova di Cresfonte, Re di Messenia.
Signora Monti-Caresana.

CRESFONTE, figlio di Merope, sotto nome di Egisto, ed ignoto a sè stesso.
Signor De Salvo.

POLIFONTE, usurpatore del trono di Messenia.
Signor Bolognetti.

POLIDORO, grande del regno, sotto nome di Cefiso, educatore del giovine Cresfonte.
Signor Pingitore.

ADRASTO, confidente di Polifonte.
Signor Jorio.

ASPASIA, confidente di Merope.
Signora Baffert.

ALSINDO, servo di Merope.
Signor De Antonio.

Grandi del Regno.
Dame del corteggio.
Guardie. Sacerdoti. Custodi.
Popolo di Messenia. Contadini.

La scena è in Messene e nelle sue vicinanze.

Digitized by Google

BALLABILI.

ATTO I. *Introduzione, e danza campestre*, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Passo a due, composto dal signor Sales ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Taglioni.

ATTO II. *Danza*, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Passo a due, composto dal signor Merante ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Grekowska.

ATTO V. *Danza Popolare e Guerriera*, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Catena di montagne in prospetto, alle cui falde scorre il Pamiso; veggonsi in molta distanza le cime degli edifizj di Messene. Il davanti della scena è una pianura. Da un lato s'innalza il tempio di Cerere.

Gli agricoltori d'ambo i sessi, chiamati dal suono delle avene, recano al tempio le loro semplici offerte, per poi inviarsi a' lavori. Vedendo chiaro l'orizzonte, e prognosticando un giorno sereno, danno segni di giubilo. — Un vecchio operaio vien frettoloso, rimproverando agli altri l'indugio, e, mostrando il sole che sorge, fa che tutti partano per vie diverse.

Comparisce dall'alto d'un monte un viandante (è questi il giovine Cresfonte, sotto nome d'Egisto, ed in ruvide spoglie); egli di quando in quando si ferma a contemplare i maestosi edifizj di Messene. Giunto sul cammino che guida alla città, s'incontra in altro viandante, che viene a passi veloci, e gli accenna di sgombrargli il sentiero. Il sito è molto angusto: da un lato evvi il monte scosceso e spinoso, dall'altro il fiume, e la via può appena dar adito a un solo, per cui Egisto si scusa; ma l'altro non sente ragione, vuole a forza il passo, e corre addosso ad Egisto. — Questi non ha per difesa che il proprio coraggio, e lo aspetta a piè fermo. Appena sono ambo a corpo a corpo, il giovinetto cinge con le salde braccia l'aggressore e lo atterra. Invano egli si dibatte: Egisto lo tiene confitto con le ginocchia al suolo. L'aggressore finge di chieder mercede; il vincitore gliel'accorda, e lo libera; ma appena sorto, il perditore vibra un colpo al generoso; al quale il ferro

non fa che lacerare la veste; onde comincia una lotta tra loro; ed in questa, pervenuti vicino al fiume, Egisto lo precipita nelle onde, ed è trasportato dalla corrente. Il giovanetto accelera il passo, e si perde di vista.

Alcune guardie, avendo visto da lontano l'accaduto, inseguono l'uccisore.

Comparisce in breve sullo stesso sentiero un vecchio cadente (questi è Polidoro, creduto padre di Egisto, che va in traccia di esso.) Camminando si arresta vedendo a terra un cinto intriso di fango, ed inorridisce; poi lo raccoglie e riconosce che appartiene ad Egisto, il quale lo ha perduto nella zuffa.

È inesprimibile il dolore di Polidoro: la smania ed un dirotto pianto lo accompagnano verso Messene.

Egisto, inseguito tuttavia dalle guardie, giunge al piano, ove fa opera per involarsi; ma gli vien chiuso ogni adito. Valoroso, sebbene inerme, si avventa a' suoi persecutori (i quali vogliono averlo vivo nelle mani), e ne disarma alcuno; finalmente il numero l'opprime; vien preso, e trascinato.

ATTO SECONDO.

Sala regia. — Trono da un lato.

Merope, vestita a lutto, mostrasi agitata, non avendo alcuna nuova del figlio. Aspasia vorrebbe distrarla, ma ogni suo tentativo è vano: la Regina non fa che piangere. Volgendosi al trono, si fa più vivo il suo dolore, rammemorando l'estinto consorte, vittima dell'usurpator Polifonte. Aspasia le annunzia l'arrivo di Alsindo.

Comparisce questo servo fedele. La Regina corre a lui e gli chiede del figlio. Alsindo tace e sospira; Merope, tutta tremante, nuovamente lo in-

terroga; egli risponde che il giovinetto si è involato dal vecchio Polidoro, desiderando di scorrere la Grecia. La tenera madre trae da tale annunzio cagione di nuovo dolore e di nuovo pianto.

Le guardie precedono l'arrivo di Polifonte. Merope in vederlo dà segni di raccapriccio, e parte in fretta, seguita da Aspasia e da Alsindo.

Accompagnato da nobil corteggio, comparisce Polifonte il quale, accorgendosi che Merope ha voluto evitarlo, freme d'ira, poi dissimula, perchè essendo l'anniversario della sua usurpazione del regno, egli è solito di festeggiarla. — Assistito da Adrasto, va sul trono, e riceve i comuni omaggi. —

Segue un festeggiamento, parte del quale è formato d'una danza pirrica.

Terminato il giubilo, Polifonte, scendendo dal trono, congeda gli astanti che s'inchinano e partono. Mentre Polifonte è per ritirarsi si presenta un ufiziale, e gli annunzia l'imprigionamento d'un delinquente. Polifonte ordina che sia condotto alla sua presenza.

Viene Egisto incatenato fra' custodi. Il capo di essi palesa quanto è accaduto sulle rive del Pamiso. Polifonte, severo in volto, interroga il prigioniero; questi risponde che per la propria salvezza ha tratto a morte un feroce assassino, e ne descrive il fatto. — L'ingenuità del suo discorso e l'innocenza che ha impressa nel volto, fanno qualche forza al cuore di Polifonte, il quale dice che s'egli è innocente, può dar luogo alla speranza; quindi ordina che venga custodito, e parte. Egisto è scortato da' custodi.

ATTO TERZO.

Atrio magnifico della reggia, contiguo alle carceri.

Merope sapendo ch' è stato ucciso un viandante, e formando il più terribile sospetto, viene in fretta per vederne l' uccisore. Mentre s' incammina alle carceri, incontra il vecchio Polidoro. Ella nol riconosce a prima vista per non averlo da più anni veduto, per aver egli cangiato le sue nobili vesti in rozze spoglie, e per la sua canizie; ma Polidoro riconosce la Regina e se le prostra. Palesandole il nome, ella fa un moto di giubilo; ma questo è di breve durata, vedendo il misero vecchio affannoso e tremante. Ansiosa gli parla del figlio; Polidoro vorrebbe celarle quanto egli ha veduto sulla sponda del fiume, ma un dirotto pianto lo tradisce.

A tal vista Merope trema e vacilla. Il vecchio, innalzando le braccia al cielo, lo invoca ad aver pietà d' una madre infelice. Quest' atto maggiormente conferma la Regina nel conceputo sospetto, e scongiura Polidoro a parlare. Egli più che mai trema, e retrocede, compreso d' orrore. Merope insiste: egli ricusa; Merope assolutamente vuol sapere il tutto; Polidoro più non può durare; le narra d' aver ritrovato lungo il Pamiso quel cinto ch' era l' unico retaggio del giovine Cresfonte ricevuto dal padre, poi con man tremante lo cava dal pallio e lo mostra alla Regina. Questa, nel riconoscere in quel fermaglio una memoria degli Eraclidi, della cui stirpe discendeva il fu suo sposo, tutta si affanna e si dispera, poi inveisce e colma d' amari rimproveri il vecchio infelice, accusandolo d' aver trascurato la custodia del giovine Cresfonte. Polidoro vorrebbe scusarsi, ma ella lo discaccia dalla sua presenza, ond' è costretto a ritirarsi piangendo. Le smanie di Merope

attirano Polifonte; egli vuol sapere la cagione del nuovo dolore di lei. Merope, nell'eccesso della disperazione, inveisce contro di lui: lo crede autore della morte del figlio. Sorpreso, costui le dice: *Adunque un figlio ti rimaneva? — Non simulare, o barbaro*, ella risponde; *tu il sapevi: tu l' hai spento; ma il cielo è giusto; il sangue di Cresfonte tuo Re sarà vendicato.* — Polifonte, sorpreso da tale scoperta, rimane immobile; poi protesta con giuramento d'essere ignaro di quanto ella dice. La Regina risponde che se vuol che presti fede a' suoi detti, le dia in mano l'empio uccisore del giovine Cresfonte: ella vuol che venga svenato appiè del simulacro del padre. Polifonte promette d' appagarla, ed impone alle guardie di condurre il prigioniero innanti alla statua di Cresfonte. Merope, piena del desiderio di vendetta, s' incammina alla sala, ov' è quel simulacro.

Polifonte, rimasto solo, dà segni di barbara gioia, giacchè la creduta morte dell' unico rampollo degli Eraclidi par che gli assicuri il trono.

ATTO QUARTO.

Ampia sala della reggia, adorna de' simulacri de' Principi di Messenia, fra' quali è pur quello di Cresfonte.

Affannosa, scarmigliata ed a passi veloci viene la Regina. Giunta, s' inginocchia, piange e giura di bagnar quel simulacro col sangue dell' assassino di suo figlio. Una voce lamentevole, che le par ch'esca da quel simulacro, l' atterrisce, per cui sorge e retrocede. Pensa un momento, poi si rincora, supponendo che quella voce sia un' approvazione della vendetta che imprender vuole, e rinnova il giuramento. Ma in suono più tremendo la voce si fa sen-

tire, ed a Merope par di vedere che quel simulacro si muova; vie più spaventata si allontana.

Un lugubre suono in distanza, e che poi si avvicina, scuote Merope. Adrasto si reca ad annunziarle che il reo s'appressa; che Polifonte lo abbandona allo sdegno di lei, desiderando d'appagarla in ogni sua brama, ed aggiunge che da tal condiscendenza egli spera di veder diminuita in lei quell'ira che nutre contro di lui. La desolata Regina interrompe le parole d'Adrasto, e gl'impone d'allontanarsi.

Comparisce Egisto in catene fra' custodi. A misura che l'infelice si avanza, Merope dà segni di gioia per la vicina vendetta; ma appena egli trovasi al suo cospetto, ella fa un atto di sorpresa, dicendo fra sè: *Che vedo!.. quale strana somiglianza!... l'età conforme...* Egisto in vederla, quasi obbliando la propria sventura, s'intenerisce e mostra per lei la maggior venerazione. Ma la Regina sgombra da sè ogni pensiero intempestivo al suo rigore, e prorompe in fieri detti contro il misero Egisto, il quale, nell'udirsi tacciare d'omicida di quell'unico figlio ch'erale rimasto, fra' singulti ed il pianto, le chiede la morte. Merope si turba e contrasta fra la pietà e la vendetta. Poi, temendo di far distinguere agli astanti la sua debolezza, si volge altrove. Ma i suoi sguardi ritornano sul simulacro del marito, ed a tal vista ella prova rossore di sua esitanza, dicendo: — *O sposo! perdona l'indugio; il sangue di questo mostro plachi almeno in parte la giusta ira tua.* Quindi ordina alle guardie di strascinarlo a piè del simulacro ed ivi svenarlo. Egisto non aspetta d'esservi condotto, vi s'incammina e dice: *O il migliore de' Re! possa il mio sangue innocente calmare gli affanni di questa misera madre!* A tali parole Merope fa che le guardie si arretrino, e di nuovo ondeggia fra

l'ira e la pietà. Giunge Polifonte. A tal vista si ridesta nel maggiore vigore il pensiero della vendetta in Merope, la quale risolve di dar cenno alle guardie perchè vibrino i colpi.

In tempo arriva Polidoro, e riconoscendo nella vittima il giovine Cresfonte, s'interpone per la salvezza di lui. Egisto in vederlo lo abbraccia e lo inonda di lagrime. Merope non sa che pensare; Polifonte domanda chi sia quell'audace vecchio: gli astanti danno segni di maraviglia e pietà. Polidoro supplica per la vita d'Egisto; Merope non può rimettersi dalla sua sorpresa; Polidoro procura di destarle compassione, ma invano. — *E qual parte prendi tu a favore di costui?* dice la Regina. — Il vecchio, non potendo palesare il vero, perchè la presenza di Polifonte e de' circostanti gliel' impedisce, risponde: *È figlio mio.* Merope diffidando di Polidoro, fa cenno ch' Egisto si uccida. Allora Polidoro esclama: *Ferma! Egli è Cresfonte, egli è tuo figlio.* A tali detti Polifonte strabilia, poi ad un tratto impone che il giovinetto sia svenato. Merope corre al figlio, lo abbraccia, e gli fa scudo di sè stessa. — Quanto accade pare un sogno al giovinetto. Merope, per salvarlo, è costretta a genuflettersi a' piedi dell' usurpatore. Cresfonte, riavuto dallo stupore, freme per l'umiliazione della madre. Polifonte è immerso in dubbiosi pensieri; gli astanti implorano per la salvezza del Principe; l'usurpatore finalmente si scuote e dice alla Regina che a condizione ch' ella divenga sua sposa, le salverà il figlio. Inorridisce Merope a tal proposta, e Cresfonte nell' eccesso dell' ira esclama: *Perfido assassino del padre mio e de' miei fratelli, osi tu tanto?* Polidoro lo frena e consiglia Merope a cedere alla forza imperiosa. Dopo non breve contrasto, e suo malgrado, la Regina accondiscende alle odiate nozze. A Cresfonte vengono tolte le catene. Polifonte s' incammina, imponendo a tutti

di seguirlo. Merope, fra le braccia del figlio, accompagnata da Polidoro, e seguita dagli astanti, va sulle tracce di Polifonte.

ATTO QUINTO.

Vasto intercolunnio del tempio di Giove, che vedesi in prospetto.

I Messeni, sotto pretesto di festeggiare le nozze dell' usurpatore, festeggiano il riconoscimento del figlio dell' estinto loro legittimo Sovrano. Al di là del tempio vedonsi fanti e cavalieri. Il suono delle trombe annunzia che si avvicina il corteggio, ed i giuochi si sospendono. — Giungono i grandi d'ambo i sessi, che accompagnano Polifonte, Merope e Cresfonte seguito da Polidoro. Le guardie precedono e seguono i detti personaggi. Merope ha lasciato le spoglie vedovili, ma nel volto ha le insegne del dolore per dover sacrificare la sua mano al distruttore della sua famiglia. Cresfonte ben vede lo smarrimento della madre. Tutti entrano nel tempio. Il popolo rimane e riprende il tripudio.

Strepito nel tempio. — La gente festosa si arresta ad un tratto, volgendosi verso l'ingresso del medesimo, da cui escono in confusione soldati e popolo, fugati da Cresfonte armato d' una bipenne, con cui ha spento l' usurpatore Polifonte per liberare l' oppressa genitrice dall' abborrito imeneo. Merope segue rapidamente il figlio. Polidoro, stante l'età sua cadente, non può seguirlo che da lontano.

I soldati messeni assalgono i pochi seguaci dell' usurpatore, che rimangono da questi vinti.

Ritorna Cresfonte, portato sugli scudi da' soldati. — Merope, Polidoro, i grandi del regno son con lui. Tutti si prostrano, e formano un quadro ch' esprime la fedeltà, la tenerezza e la gioja.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LI
6